Anno XI. Martedì, 21 Settembre 1858 N. 259.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono: In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie: presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 SETTEMBRE

L'ALGERIA E LA LIBERTA' COMMERCIALE.

Il principe Napoleone fu messo testè a capo di questa importantissima colonia francese; vi fu messo a capo dopo che i gravi difetti del governo militare, fin qui mantenuto in quella parte dei possedimenti francesi, furono messi a nudo dal famoso processo Doinneau, ed era quindi naturale che il principe volesse inaugurare la nuova amministrazione a lui deferita con radicali ed efficaci riforme. Delle coraggiose ed illuminate intenzioni del principe Napoleone noi abbiamo già veduto un saggio nei decreti pubblicati nel *Moniteur* coi quali si sottrasse quanta più parte si potè all'amministrazione sempre un po' arbitraria di capi militari e s'inaugurò, anche per gli abitanti dell'Algeria, quel solo dominio che tutti rispettano, quello cioè della legge.

Ma questo non fu che il primo passo. Il principe capì ben tosto che avendo tanto e sì fertile territorio da far fruttare, era necessario d'invitare i coloni con altre agevolezze e stimò opportunissima fra queste l'introduzione della libertà commerciale. È infatti evidente che l'individuo il quale abbandona la propria patria per impiantarsi in una colonia cercandovi fortuna, prescegliera sempre di stabilirsi colà dove non gli sarà impedito dirigere ove meglio gli piaccia la sua produzione e dove potrà acquistare gli oggetti di cui avesse bisogno da quei mercati e provenienze che lo pongano in situazione di provvedersi meglio ed a miglior mercato. Ogni legame che s'imponga su questo oggetto è una limitazione alla prospettiva de' suoi guadagni e poichè ha, si può dire, il mondo intero innanzi a sè per scegliere il sito dove abbia a piantar le sue tende, non sarà mai per lui di grande allettamento quel luogo dove sa già preventivamente che troverà dei legami alla libera sua produzione ed allo smercio della medesima.

Il principe Napoleone ha non solo obbedito ai dettami più incontestabili della scienza economica accennando di voler favorire le dottrine della libertà commerciale, ma mostrò ugualmente di capire che, senza questa libertà commerciale, non sarebbe possibile il prospero sviluppo dell'Algeria, e che la Francia continuerebbe a possedere un immenso territorio, ricolmo di tutte le benedizioni del cielo, ma fatalmente disertato dagli uomini, una ricchissima miniera ma non sfruttata, un campo insomma su cui si continuerebbe a cogliere una messe più o meno abbondante di gloria, ma non di granaglie.

Ma ahimè! la libertà commerciale che trovò in Francia molti celebrati cultori, che s'insegna nelle scuole secondo le teorie più ortodosse della scienza, che raccoglie insomma la simpatia di moltissimi ingegni eletti, è avversata dai pregiudizi delle masse e non potè finora vantarsi se non di una sterile ammirazione. Tutti si rammentano che il governo, due anni sono, dopo avere spianata e tentata la via con alcune timide innovazioni nelle tariffe doganali, si credette forte abbastanza per fare un passo più ardito verso lo scopo, ma dovette rinunciarvi in forza dell'opposizione potentissima che si era manifestata in quasi tutte le provincie: ebbene noi temiamo che lo stesso accada anche oggidì a proposito della Algeria. I protezionisti infatti si congregarono e fanno già sentire la loro voce. Ecco, essi dicono, il mercato dell'Algeria offerse nel 1856 un commercio di 217 milioni fra importazione ed esportazione, di cui 173 ne ebbe la Francia e 44 solamente l'estero. Introducete la libertà commerciale e la Francia avrà perduto questo mercato non potendo essa sostenere la concorrenza colle altre nazioni che producono a miglior mercato di lei.

Egli è evidente che questo ragionamento non è che una petizione di principio, potendosi rispondere che la Francia si abbia la libertà commerciale, ed essa potrà produrre a buon mercato, quanto ogni altra nazione, quelle merci, per cui la natura le ha rimpartito gli elementi necessari, ed in allora potrà sostenere la concorrenza con chicchessia e non temere di venir esclusa dal mercato della propria colonia. Ma dire tutte queste ragioni e tutte le altre che i grandi maestri della scienza hanno prodigato invano sino adesso, sarebbe lo stesso che un pestar acqua nel mortaio. Se nel 1858 in Francia, dopo l'esempio dell'Inghilterra, della Prussia, del Belgio, del Piemonte, della Svizzera non si sono ancora capacitati dell'utilità del libero scambio, non è sicuramente per difetto di discussione, ma dipende dalla forza inveterata degli antichi pregiudizi che nessuna argomentazione non saprà disvellere.

Il governo, in questi casi, e tal qual è in Francia, aveva solo esso il mezzo di fare il bene della nazione anche contro la volontà di questa, e noi speravamo che appunto il governo avesse capito il solo modo con cui era possibile la effettuazione di questo salutare disegno; ma da qualche tempo ne dubitiamo, sebbene restiamo persuasi che le dottrine economiche più savie siano in onore presso chi adesso regge i destini di quella nazione. Il governo, giusta il nostro avviso, avrebbe dovuto procedere lentamente, ma di continuo nella revisione delle tariffe daziarie senza mai fare dichiarazioni di teorie astratte. Giovandosi della sua forza avrebbe dovuto far subire a poco a poco quella rinnovazione economica nella certezza che i vantaggi risultatine avrebbero sedato di mano in mano quel malumore che poteva per avventura destare nel paese l'abbandono del sistema protezionista tanto venerato. Fare e non discutere. È questo un vantaggio che potea ritrarre dalla sua stessa natura, e noi giudichiamo essere una gran follia lo sprecare, in ogni forma di governo, quelle parti utili che esso presenta. Con un governo parlamentare sarà sempre impossibile in Francia la introduzione della libertà commerciale: perchè dunque non ha tentato di farlo il governo napoleonico ed assicurarsi così un indubbio argomento di gratitudine nelle popolazioni e specialmente nelle classi più numerose?

La discussione invece fu troppo inempestivamente provocata tanto per riguardo alla Francia due anni sono, come in adesso per riguardo all'Algeria e noi temiamo pur troppo che gl'interessi, e più ancora i pregiudizi dei protezionisti coalizzati, diventeranno tanto ragguardevoli da persuadere come cosa prudente al governo la rinuncia a quelle buone intenzioni che in questo riguardo ei poteva nutrire.

FINANZE AUSTRIACHE. Leggiamo nel *Débats*, su quest'argomento, il seguente articolo scritto, con molta moderazione, dall'egregio economista Horn, assai esperto nel trattare le cose di finanza:

« Colla convinzione monetaria firmatasi il 25 gennaio 1857 a Vienna, gli stati tedeschi si obbligano a non più emetter per l'avvenire carta moneta. Laddove ne esiste, dovrà esser ritirata dalla circolazione di qui al 1° gennaio 1859 al più tardi. Ciò concerneva sopratutto l'Austria, dove i viglietti di Banca a corso forzato costituiscono dal 1848 quasi il solo mezzo di scambio. Più si avvicinava il termine fatale, più s'era impazienti di sapere se l'Austria risponderebbe all' obbligazione che le fa l'art. 22 della convenzione: cioè se la Banca privilegiata di Vienna vorrebbe o potrebbe alla fine ripigliare i suoi pagamenti. L'incertezza pesava assai gravemente sul mercato finanziario e commerciale. Essa è stata tolta coll'ordinanza del 30 scorso agosto.

« Secondo quest' ordinanza, il governo viennese sembra voler anzi anticipare il termine di rigore. Dal 1° settembre 1858, la Banca non potrà emetter biglietti di 1000, di 100 e di 10 fiorini, che in nuovo valor monetario austriaco, ed essa dovrà cambiarli a presentazione, contro argento; a quest' uopo, il terzo almeno dell'emissione sarà sempre rappresentato da un incasso metallico. Si può benissimo discutere sull'efficacia di questa proporzione di 1 a 3 fra l'incasso e la circolazione; ma la pratica finanziaria l'ha per sufficiente ad assicurare la solidità della moneta di fiducia. In ogni caso, è un sensibile miglioramento dell' antico stato di cose. Prima del 48, la Banca di Vienna non aveva alle volte che una quindicina di milioni in numerario, mentre la sua circolazione ammontava a 250 o 300 milioni di fiorini.

« Tutto sarebbe adunque in regola se i nuovi viglietti dovessero in avvenire bastar soli alla circolazione fiduciaria dell'Austria. La cosa però è altrimenti. Insieme ai nuovi biglietti convertibili a presentazione, continueranno a sussistere ed a sussistere con corso forzato gli antichi biglietti in moneta di convenzione. Essi non saranno ritirati che ai termini dei 31 giugno, 31 agosto e 31 ottobre 1859 pei biglietti di 1000, 100 e 10 fiorini. L'Austria dunque, per per tutto un'anno, dal 1° novembre 1858 al 1° novembre 1859, avrà moneta di carta in valori nuovi e carta monetata in valori antichi. È accrescere la confusione e gl'imbarazzi, invece di porvi un termine.

« Ma v'ha di più. Nemmeno il 1° novembre 1859 sarà terminato il regno della carta moneta. Oltre i grossi biglietti (di 1000, 100 e 10 fiorini), ai quali solo si applicano le stipulazioni precedenti, vi sono biglietti di 5, di 2, di 1 fiorino in valori antichi. Riguardo a questi, l'ordinanza imperiale si limita a dichiarare che saranno « ridotti il più presto possibile alla somma totale di 100 milioni di fiorini » (250 milioni di franchi in biglietti minimi!), e che l'epoca del loro ritiro sarà fissata più tardi. Promesse le più elastiche, di cui nessuno oserebbe precisare la realizzazione ad un tempo determinato.

« Che accoglienza faranno i sottoscrittori della convenzione 24 gennaio 1857 a questa derisoria esecuzione dell'art. 22? Noi non abbiam qui da preoccuparcene. Potrebbe benissimo avvenire che questo procedere poco leale dell'Austria inducesse la resiliazione della convenzione monetaria, che era stata il frutto di sei anni di negoziati laboriosi. Ma, anche a non guardar la questione che dal punto di vista austriaco, l'ordinanza del 30 agosto è un error grave, per non dir peggio. Sarebbe stato mille volte meglio domandar una dilazione agli stati contraenti e non cominciar l'emissione che dopo essersi messi in grado di ripigliar seriamente i pagamenti metallici e di ritirar tutta l'antica carta monetata. Finchè uno stato ha della carta monetata, questa domina sempre e forzatamente tutto il movimento degli scambi. Le altre monete (numerario o biglietti convertibili in numerario) non saranno che un oggetto d'agio. Lungi dall'appianar la via al ritorno d'una circolazione normale, l'ordinanza del 30 agosto non può in tal modo che accrescere e prolungare il disordine monetario, sotto cui l'Austria geme da più che 10 anni.

« L'impossibilità di soddisfar all' impegno preso coll'art. 22 della convenzione potrebbe solo spiegare il mancamento di parola del governo austriaco. Ed ancora sarebbesi in diritto di domandargli più di franchezza e di lealtà. Ma non esiste quest'impossibilità. L'emissione della Banca di Vienna toccò, è vero, una cifra enorme. L'ultimo bilancio mensile (del 31 agosto) porta questa cifra a 975 milioni, contro un incasso di 272 milioni di franchi. Non è nemmeno quella proporzione di 1 a 3 che si stima sufficiente pei tempi ordinarii; essa non lo sarebbe certo nel primo momento d'una ripresa generale dei pagamenti della Banca, ne conveniamo volontieri. Ma ci si concederà pure che una circolazione fiduciaria di 975 milioni è smisuratamente esagerata. Essa sorpassa di 2/5 l'emissione delle Banche di Francia e d'Inghilterra, due paesi in cui il movimento commerciale e finanziario e quindi il bisogno di mezzi di circolazione sono infinitamente superiori a quelli dell'Austria. La larga emissione della Banca di Vienna non è possibile e non si spiega che col corso forzato, il cui effetto naturale sarà sempre di far scomparire il numerario. Dovendo allora i viglietti servir soli tutto il movimento degli scambi, l'emissione cresce smisuratamente. In una condizione di cose normali, cioè con moneta di carta in luogo di carta monetata, la circolazione fiduciaria dell'Austria sarebbe prontamente ridotta d'un buon terzo almeno. Un incasso come quello che possiede adesso la Banca (272 milioni) sarebbe allora più che sufficiente per rispondere alle esigenze della conversione dei viglietti in numerario a presentazione.

« La circolazione fiduciaria si potrebbe facilmente diminuirla colla distruzione dei viglietti che, di qui al 31 dicembre 1858, rientreranno in pagamento degli effetti scontati e delle anticipazioni fatte dalla Banca di Vienna. Ammettiamo, del resto, che, per aiutare questa diminuzione e per far fronte alle difficoltà della transizione, bisogni aumentar l'incasso di 100 od anche di 200 milioni. Non sarebbe lo stato in diritto d'imporre questo legger sacrifizio alla Banca, che ha così largamente profittato della sua bancarotta di 10 anni? D'altronde, presto o tardi — a meno che non si voglia dichiarar la bancarotta in permanenza — bisognerà pur ricorrere a questa operazione. Ora, in qual tempo potrebbe essa farsi con più facilità che adesso, essendo i metalli preziosi abbondanti su tutte le piazze d'Europa e vendendosi con un premio piccolissimo?

« Quanto agli azionisti della Banca, l'insolvibilità prolungata di questo stabilimento fu loro assai vantaggiosa. Dal 1848 al 1857 essi ebbero a spartirsi circa 135 milioni di dividendi, oltre 15 milioni di franchi aggiunti alla riserva. Nessuna maraviglia quindi ch' essi amino prolungare il più possibile uno stato di cose così utile per essi, e che usino a quest'uopo tutte le loro alte influenze. Ci sembra tuttavia che lo stato, non ostante le compiacenze della Banca verso il tesoro, ha pur altri doveri da soddisfare, altri interessi da proteggere, che l'assicurar agli azionisti della Banca la continuità di grossi dividendi. Il caso si fa ancora più grave, quando l'abbandono di questi doveri e di questi interessi costituisce nello stesso tempo la violazione d'un impegno solenne assunto verso altri stati. Questo fa l'ordinanza del 30 agosto... Qual meraviglia allora, se l'Austria, malgrado gli *sforzi giganteschi* ed i *rimedii eroici* che si annunziano ogni anno, non giunge mai a liberarsi da'suoi imbarazzi finanziarii e monetarii! »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il decreto reale di convocazione dei collegi elettorali di Cicagna, n. 43, e Mongrando, n. 161, per il giorno 3 del prossimo mese di ottobre, affine di procedere alla elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 dello stesso mese.

— Con ordini ministeriali del 10 corrente settembre ebbero luogo le seguenti disposizioni nella amministrazione delle contribuzioni dirette:

Verdi Camillo, verificatore nel primo distretto di Ciamberi, traslocate in quello di Tortona;

Franchi Costantino, verificatore nel distretto di Tortona, traslocato nel primo distretto di Ciamberi.

— Un R. decreto in data 5 settembre corr. autorizza una maggior spesa di L. 15,412 15 alla categoria N. 24: *Spese di miglioramento -- Porto di Savona* -- del bilancio 1858 del ministero dei lavori pubblici (anni precedenti).

La conversione in legge del detto decreto sarà proposta al parlamento nella ventura sessione.

— Con R. decreti ed ordini ministeriali del 12 corrente mese:

Airenti cav. Giuseppe, console di marina a Oneglia, è stato destinato a console di marina della direzione di Savona;

Devoto Luigi, vice console di marina, promosso a console di marina e destinato a Oneglia;

Boccardi Antonio, sotto commissario di 1.a classe nella sanità marittima, promosso a commissario di 2.a classe;

Picco Vittorio, id. id., id.;

Sartorio Filippo, sotto commissario di 2.a cl. id., promosso sotto commiss. di 1.a;

Conte Giuseppe, id. id., id. id.;

Napoleone Giorgio, sotto commiss. di 3.a cl. id., id. sotto commiss. di 2.a;

Odero Domenico, id. id., id. id.;

Lenchantin De Gubernatis Gio., applicato di 1.a cl. id., id. sotto commissario di 3.a;

Profumo Bartolomeo, id. id., id. id.;

Carro Faustino, applicato di 2.a id., id. applicato di 1.a;

Allau Federico, id. id., id. id.;

Capra Raimondo, applicato di 3.a id., applicato di 2.a;

Ruffi Francesco, id. id., id. id.;

Guastavino Emanuele, applicato di 4.a id., id. applicato di 3.a;

Randone Francesco, id. id., id. id.;

Massone cav. Gio. Batt., medico chirurgo nella sanità marittima, in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

FATTI DIVERSI

Gli elettori di Sanfront. Ci scrivono da Sanfront:

« In questi giorni siamo onorati dalla visita del deputato Riccardo Sineo. Giovedì scorso coloro, che nell'inverno passato lo scelsero a rappresentante in parlamento volendo mostrargli senza dubbio la loro soddisfazione per la fedeltà con cui ha sostenuto nell'aula legislativa le parti di deputato se non instancabile, di certo stancante, gli hanno dato un pranzo. I commensali erano 117, e come di ragione erano per la maggior parte preti ed amici politici di essi: nè mancavano alcuni dell'estremo opposto. Le sole autorità municipali che sedevano al banchetto erano i sindaci di Sanfront e di Martiniana, il primo dei quali sedeva a destra e l'altro a sinistra del festeggiato deputato.

«Come potete immaginarvi, dov'è Sineo, ivi è l'eloquenza: ed alla fine del pranzo fu dato ad essa libero sfogo. Il deputato s'ebbe molti complimenti e congratulazioni, e quindi egli si fece a rendere grazie ai suoi elettori. Dopo le effusioni della riconoscenza l'onorevole deputato non dimenticò i suoi avversarii politici, sul conto dei quali rinnovò le censure che con tanta grazia e con quel maraviglioso senso di opportunità che lo distingue, suole svolgere sul finire delle tornate della camera elettiva. Quindi parlò con ammirazione delle leggi che reggono la confederazione elvetica, e conchiuse protestando che sarebbe durato irremovibile nel far opposizione agli attuali governanti, e che si sarebbe recato a predicare i suoi principii perfino sui tetti delle campagne. Bisogna convenire che quest'ultima dichiarazione sente proprio dell'eroico e fa augurare bene della potenza polmonare dell'onorevole oratore.

« Nel locale della riunione c'erano molte bandiere e l'effigie del nostro augusto sovrano: ma visto che l'eroe della festa era un deputato della estrema sinistra e che fra gli anfitrioni erano tanti reverendi, non si stimò opportuno di ricordare il nome del re, nè di fare in suo onore il più piccolo brindisi.»

Soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni di Savona. — Dal comitato civico savonese di soccorso agli inondati riceviamo la seguente comunicazione che ci arrechiamo a premura di pubblicare:

La città di Savona, se fu colta nel passato agosto da inenerrabile sciagura che tante famiglie ridusse ad estrema miseria, altre gettò in lutto non riparabile, ed altre molte notevolmente impoveri pel malgoverno che fecero di tante ubertose terre, di tante fabbriche e robusti argini, e ponti e strade molteplici le acque dei torrenti Letimbro e Lavanestro cresciuti in breve ora ad una piena straordinarissima e mai più veduta, ebbe però in così luttuose circostanze dei conforti oltre ogni dire preziosi.

Dall'alto della reggia al più umile abituro fu per tutto lo stato un grido di compianto, una voce d'incoraggiamento, e coi compianti e cogli incoraggiamenti le furon porti eziandio generosi soccorsi, che già fin d'ora raggiungono la cifra da poter lenire i più stringenti bisogni delle più derelitte famiglie.

Già per mezzo dei periodici che in Savona vedono la luce si resero pubbliche le offerte da tutte parti largite a pro dei poveri danneggiati; ma il consiglio delegato del municipio, qual comitato costituito pei soccorsi, comprende pur troppo ciò non bastare a far palesi i sentimenti di riconoscenza che lo legano verso i pietosi donatori, e che non verranno meno giammai.

A far quindi viemmeglio manifesti questi suoi sentimenti, ed a rendere pubblicamente le grazie più calde e sincere, parve consiglio opportuno quello di interessare la direzione della Gazzetta ufficiale del regno a voler raccogliere nelle sue colonne le liste dei generosi che le verranno man meno comunicate. Ecco la prima lista:

S. M. il re sulla sua cassetta particolare	L.	4000
S. A. R. il principe di Savoia-Carignano	»	500
Sussidio di S. M. sul tesoro dell'ordine Mauriziano	»	2000
Consiglio dei ministri sul bilancio del ministero interni	»	2000
Ministero delle finanze sul fondo di sussidio a disposizione del governo, da distribuirsi per cura del sig. intendente generale	»	8000
Municipio di Alessandria	»	300
Municipio di Bra	»	100
Municipio di Chiavari	»	100
Municipio di Dogliani	»	50
Municipio di Genova	»	1200
Municipio di Mondovì	»	200
Municipio di Sampierdarena	»	200
Municipio di Sassello	»	100
Municipio di Sommariva del Bosco	»	40
Municipio di Torino	»	600
Municipio di Varazze	»	50
Municipio di Vercelli	»	250
Totale della presente	L.	19690

Strade ferrate. — La direzione gen. dei lavori pubblici pubblica il prospetto dei prodotti delle strade ferrate pel mese di agosto 1858 che dà il prodotto complessivo di tutte le linee in L. 1052100 30, e il riporto dei mesi antecedenti dal 1° gennaio in L. 6279771 19, onde si ha un totale di L. 7331871 4[illegible]. Nell'egual periodo del 1857 si ebbero 7408702 38, con una differenza in più di 149141 02 per la linea da Alessandria ad Acqui, e in meno di 225971 91 per le altre linee nell'insieme.

Accidenti sulla ferrovia di Cuneo. Ieri mattina, il secondo convoglio diretto da Torino a Cuneo fu d'improvviso arrestato da uno sconcerto della locomotiva presso la stazione di *Villastellone*. I passaggeri n'ebbero spavento sì che accadde qualche danno a coloro i quali vollero uscire a precipizio dai vagoni. Un fochista fu scottato, ma non pericolosamente dall'acqua che usciva dalla caldaia. Non fu ripresa la corsa che dopo un paio d'ore quando giunse un'altra locomotiva.

Ieri a sera poi su la stessa linea un convoglio di merci che veniva da Torino, giungendo alla stazione di Racconigi, per errore, da quanto sembra, dello *sviatore*, uscì dalle rotaie. La locomotiva col *tender* ed un vagone affondati con le ruote nel terreno ingombrarono la strada per modo che il convoglio procedente da Cuneo non potè continuare la corsa finchè giunti con altra macchina operai ed utensili si potè a gran fatica rimettere il tutto su le rotaie. Di qui venne il ritardo di quasi quattro ore nell'arrivo a Torino dell'ultimo convoglio. *(Staff.)*

Personaggi illustri. Ci scrivono da Baveno in data del 19:

« Ieri, provenienfe da Varallo ed Orta ed accompagnata dalla nobile famiglia D'Adda, S. A. I. la principessa Matilde Bonaparte che prese alloggio all' *Albergo della Posta*. Alla sera al chiarore della luna fece una gita alle isole Borromeo e questa mattina partì alla volta di Varese e di Como. »

Da qualche giorno abbiamo in Torino S. A. il duca d'Aumale con un suo piccolo figliuoletto.

Giunse pure fra noi il celebre avvocato Giulio Favre, il difensore d'Orsini.

Idrofobia. Come la quadratura del circolo, il moto perpetuo e la pietra filosofale, pare che lo specifico contro l'idrofobia abbia i suoi adepti, e di tempo in tempo sorga un inventore di questo specifico come dei suaccennati arcani. Ne troviamo ora uno nei giornali austriaci che riportiamo in vista del caso di morsicatura di una donna per un cane idrofobo, avvenuto qui in Torino; quel rimedio non sarebbe altro che un decotto di una pianta che in botanica porta il nome di *Hieracium pilosella*. La pianta si raccoglie prima della fioritura, si fa seccare a lento fuoco, poi si pesta. Bisogna coglierla colla radice con un bastoncino senza lavarlo per distaccare la terra aderente. Un cucchiaio della polvere vien fatto bollire in un litro d'acqua sino a che ne rimane circa la quarta parte. Di questo decotto se ne dà al morsicato mattina e sera un cucchiaio, osservando ogni volta una dieta di sei ore. Tenendo netta la ferita, l'inventore, che è un certo Tuskowski di Cracovia, afferma che si ottiene *sempre* un completo successo. La dose si ripete tutt'al più tre volte.

Notizie militari. Si legge nel *Nizzardo* di sabbato:

« Ieri appena giunto, e preso alloggio all'albergo di Francia, il ministro della guerra, l'illustre generale Alfonso Dellamarmora, si è recato in piazza d'armi a passare in rivista la guarnigione ivi raccolta. Vi assisteva folla di popolo desiderosa di far festosa accoglienza al vincitore di Traktir. Quindi il ministro si è recato a visitare l'ospedale militare di Carabacello. Stamane dopo aver visitato i quartieri di S. Domenico e sant'Agostino, la panatteria militare ed il porto, alle ore undici egli si è recato a Villafranca. »

Viaggio del re a Londra. Nel consiglio comunale di Londra è stata letta la seguente letttera del sig. commendatore Nigra, ministro della casa del re.

« Turin, 7 août, 1858.

« Cabinet particulier de Sa Majesté.

« Monsieur, — Dans les premiers jours de l'année je reçus par l'entremise du Ministre des Affaires Etrangères, votre rapport sur la réception faite à l'Hôtel-de-Ville par la municipalité de Londres à notre auguste souverain lors de sa visite à Sa Majesté la trés-grâcieuse Reine des Isles Britanniques. Je me suis fait un devoir de mettre cet intéressant travail sous les yeux du Roi, convaincu de lui faire chose trés-agréable, sachant combien il s'entretient avec plaisir de tout ce qui a trait à ce voyage. En effet, Sa Majesté rappelle avec un sentiment de vive satifaction l'accueil aussi cordial que brillant qu'il reçut à Guildhall, et comme les soins empressés du comité-directeur de cette fête, donnée pour elle, ne pouvaient passer inobservés, elle voulut que le Président de ce comité reçût lui aussi un souvenir de cette solennité, et un témoignage de sa reconnaissance, et daigna m'ordonner de faire exécuter et de vous transmettre de sa parte, monsieur, la médaille ci-jointe, qui porte d'un côté son auguste effigie, et de l'autre une inscription indiquant l'heureuse circonstance qui en fait le sujet.

« Je suis charmé, monsieur, que le Roi m'ait fait l'honneur de me charger de cette agréable tâche. En accompagnant Sa Majesté dans sa visite en Angleterre je me suis trouvé à même d'apprécier tout ce qu'il y avait d'exquis et de courtois dans la réception de la cité de Londres, et c'est avec un vrai bonheur que j'obéïs aux ordres grâcieux de Sa Majesté, et que je me permets d'ajouter l'expression de mes souvenirs et de mes sentiments de considération la plus distinguée,

« *Le ministre de la maison du Roi*

« NIGRA.

« M. Henry Lowman Taylor, Londres. »

Telegrafo atlantico. Sul telegrafo atlantico non vi sono finora migliori notizie; i segnali sono sempre deboli ed incerti e diverse sono le cause alle quali viene attribuito questo fenomeno. Alcuni assicurano che il guasto non è in vicinanza di terra, come si credeva dapprima; ma ad una distanza maggiore di 300 miglia, il che richiederebbe non poco lavoro per rimediarvi, impossibile ad eseguirsi entro questo autunno. Vi sono però non poche opinioni che attribuiscono la causa dei segnali deboli ed incerti agli influssi del magnetismo terrestre, altri a quelli dell'acqua del mare che in combinazione coi metalli e fili della corda agisce a guisa di elettro-motore anzichè di semplice conduttore e perturba in questo modo l'azione regolare della trasmissione elettriea.

Molti oggetti d'arte, provenienti da Canton, furono dall'ammiraglio Rigault de Genouilly, che comanda la spedizione della Cina, spedita in cinque casse a Parigi al ministro della marina, che li mandò al museo etnografico del Louvre. Tra quelle curiosità, trovasi una statua molto originale rappresentante la divinità per nome Cangua colla sua cappella di legno scolpito con finissimo lavoro.

Un consulto medico. — Ecco alcuni estratti di una lettera indirizzata dal celebre Volney a Napoleone I in allora generale, tolta dalla corrispondenza epistolare di quel grande imperatore, di cui si pubblicò in Francia il primo volume:

« Generale,

« Non posso dispensarmi dal farvi, in proposito alla vostra salute, delle informazioni tanto più importanti in quanto che senza le forze fisiche, le forze morali non possono durare, ed il mantenimento delle forze fisiche è un'arte complicata di fatti e di ragionamenti troppo spesso mal conosciuti od ignorati, da spiriti istrutti e forti sopra altri argomenti. Ne ho veduto un esempio sorprendente in Mirabeau, che per difetto di studii e cognizioni di fisica in generale, e sopratutto di quella del corpo umano, commise degli errori di regime, dei quali io gli annunziava passo per passo le conseguenze troppo presto verificate dagli avvenimenti.

« Il caso volle che nato debole e malaticcio, la noia dei medici e dei patimenti mi abbia dall'età di 18 anni impegnato a studiare quello che si chiama medicina. Anzi tutto, come ogni principiante, io divenni tosto ammalato immaginario; ma a misura che si estendevano le mie cognizioni, i miei allarme, frutto dell'incertezza, si dissiparono, e finii per arrivare a risultati generali, la cui giustezza mi ha frequentemente guarentito dall'esperienza d'altri e dalla mia.

« Non so se voi siate dell'opinione di Mirabeau, il quale diceva: « il corpo essere il cavallo dello spirito, e che per condurlo non occorrevano che speroni e biada. » Ma, ammesso anche questo caso ridicolo, non ne risulta che più evidentemente che il cavallo può diventare infermo, se si eccede la misura delle sue forze. Ora, da tre settimane, o da un mese, le vostre veglie, le vostre bevande spiritose, i vostri alimenti stimolanti, eccedono almeno la misura delle vostre abitudini, e ciò basta a primo tratto per disturbarle. Invano voi sarete sobrio nella quantità, se non lo siete anche nella qualità.

« Ciascuno dei nostri alimenti ha il suo modo proprio d'agire sopra i nostri organi; i corpi farinacei, mucosi, zuccherini, sono nutrienti; gli spiritosi, resinosi, salini, anche i primitivi, sono puramente stimolanti: essi portano dappertutto l'azione che esercitano sui nervi delicati della lingua, e, benchè meno sensibili, tutte le pareti dei vasi e dei visceri, spaventati dal loro fuoco, fanno uno sforzo per eliminarli.

« La circolazione si accelera, e diventa febbrile, la traspirazione è pochissima e cocente. In Egitto l'abbondanza di essa supplisce a tutto; qui da noi, con il nostro freddo umido ed i nostri pori chiusi, il calore rimane concentrato; tutto il sistema vascolare posto in contrazione, fa continui sforzi. Gli alimenti poco triti, dappoichè voi masticate a mala pena, non trovano nello stomaco abbastanza d'acqua per disciogliersi; in luogo d'acqua trovano invece vino, caffè poncio, cose tutte che impediscono loro di sciogliersi e ne formano una specie di pasta all'acquavite.

« Codesta pasta si scalda, fermenta, irrita i nervi dello stomaco, tocca la testa, rende le palme delle mani umide e calde, i piedi freddi ed il cavo dello stomaco tutto dolori. Allora voi vi credete *possenti* ed *ardenti*, mentre non siete che pizzicati ed in istato di crampo.

« Volete un rimedio? Non date nell'eccesso opposto, che è l'errore de' medici francesi, i quali, co'loro brodi di vitello e di pollo, vi gettano in uno stato d'indebolimento e d'atonia, e nulla più. Tornate alle vostre abitudini, non isprecate le notti a costo della vita, dappoichè il sonno è la più impellente delle funzioni e le *veglie* sono *l'aritmetica sbagliata del tempo*. Dormite dalle undici pom. alle sei o sett'ore antim. Dormite la notte e non il giorno.

« Se nel primo dì la vostra agitazione vi impedirà d'addormentarvi, levatevi di letto alla stessa ora; voi vi sentirete affaticati tutto il giorno seguente, ma alla sera, entrati in letto, dormirete della grossa. Non bevete più vino puro, e sopratutto non bevete liquori; inaffiate il vostro alimento con po' più d'acqua. Mangiate pochi frutti, crudi o cotti che siano. Impedite che il vostro cuoco condisca di troppo i vostri manicaretti; le droghe non farebbero che indebolivi i nervi, e allora ogni costrutto sarebbe ito in fumo; diverrete di cattivo umore, irascibile, noiato di tutto. Voi crederete allora che ciò provenga dall'applicazione, da cattivi affari, ma invece ne sarà causa l'acrimonia del fegato e l'irritazione de' vostri nervi. Consultate pochi medici, molti lo sono di nome, pochi di fatto.

« I migliori saranno quelli che meglio vi conosceranno. »

Le economie turche. La *Presse* toglie da una sua corrispondenza il seguente aneddoto, che può dare qualche inquietudine sopra l'esito delle misure d'economia così strepitosamente inaugurate a Costantinopoli:

« Il serraschiere Riza bascià, capo della commissione incaricata di riveder i conti della lista civile e di reprimere in avvenire le pazze spese del palazzo, diede nel serraglio gli ordini più severi per impedire le sultane di abbandonarsi alle loro prodigalità abituali, ingiungendo loro nello stesso tempo di non più uscire che col minor lusso possibile. Or che avvenne? Una delle sultane favorite, offesa dalla tutela sotto cui la si metteva, volle mostrar ch'essa non era punto disposta a sottoporvisi. Essa dunque, l'indomani stesso di questi ordini, fece preparare il suo gran batello di parata, badando a che fosse coperto delle più ricche stoffe d'oro e d'argento, si fece seguire da un gran numero di schiavi e di servi ed andò, con questo pomposo corteo, a pigliar una delle figlie del sultano, colla quale passeggiò tutta la giornata. Splendidi equipaggi aspettavano queste signore su parecchi punti ad una volta, per trasportarle dove loro fosse piaciuto, e servi del seguito avevano ordine di comperare per la sultana tutto ciò che nei magazzeni attirasse di più gli sguardi. Non è bisogno aggiungere che più di un mercante ebbe a felicitarsi di questo femminile dispetto. Al suo ritorno nel palazzo imperiale, la favorita non fu sollecita d'altro più che di mandar uno de'suoi servi da Riza bascià, per prevenirlo di tutto ciò che essa aveva fatto, senza omettere d'informarlo della somma di danaro che era costato cotesto suo capriccio. Il serraschiere, stupito per tanta audacia, si recò immediatamente dal sultano, per lagnarsi del fatto ed eccitarlo a dare degli ordini, onde in avvenire il prefetto del palazzo fosse meglio obbedito nel serraglio. Il sultano l'ascoltò attentamente e quindi gli disse: « Sta bene tutto ciò che m'avete detto, ma vi consiglio di lasciar tranquilla questa sultana, perchè altrimenti potrebbe farvi qualche mal tiro: e me ne spiacerebbe per voi. »

Notizie Politiche

Il *Morning Post* ha un nuovo articolo sull'affare di Villafranca. Il foglio inglese pone questo porto nel mare Tirreno e parla nell'articolo di porti settentrionali del regno di Sardegna. Probabilmente l'articolista ha preso il Monte Bianco per un porto di mare. Non farebbe meglio il *Morning Post* di attenersi semplicemente alle informazioni del suo corrispondente di Parigi, che riduce l'affare alle sue vere proporzioni?

Il *Times* che non ha avuto alcun articolo di fondo sull'argomento, lascia pure al suo corrispondente la cura di mettere in ridicolo tutta l'agitazione inglese per Villafranca.

« Quando un lago d'estate è in perfetta calma, l'improvviso arrivo di un uccello acquatico, dice il corrispondente del *Times*, diventa tosto un avvenimento d'importanza... Così avvenne che nel nostro stato di politica calma, un *canard* slanciato fuori da uno dei vostri confratelli di Londra ha fatto un chiasso, e ha suscitato un'attenzione a cui non ha certamente alcun diritto. »

In un'altra corrispondenza dello stesso foglio leggesi:

« Il Gibilterra russo nel Mediterraneo è stato un *canard* che ha avuto molto successo. I fogli ne sono ancora pieni. Quelli di Germania si sono ancora impadroniti dell'argomento, ma alcuni di essi ed anche la *Patrie* di Parigi hanno un'idea più giusta e pratica dell'affare che quelli dei vostri confratelli di Londra che con una imperfetta cognizione delle vere circostanze del caso, incominciarono ad inveire contro gli ambiziosi disegni della Russia, abbandonandosi a visioni di formidabili flotte moscovite che improvvisamente sboccano fuori da Villafranca, invocando i nomi di Pitt e Canning ed esclamando che se lord Palmerston fosse stato al potere, l'indegna cessione di un porto della Sardegna al suo protettore russo non avrebbe avuto luogo. Questi termini sono affatto mal applicati. La *Gazzetta di Colonia* e la *Patrie* sono più nel vero se scoprono in quel fatto un pericolo, soltanto politico e commerciale, ma non bellicoso, per una sola potenza. La Russia non tralascia alcuna occasione per danneggiare l'Austria e prepara una formidabile opposizione al *Lloyd* austriaco. L'Austria è di malumore per questa concorrenza; essa teme lo sviluppo della marineria commerciale a vapore della Russia nelle acque meridionali dell'Europa, e vede già il commercio orientale cambiare la sua via da Trieste al Piemonte. Si crede che l'Austria accrescerà la sovvenzione al *Lloyd*, e il pubblico avrà tutto il beneficio della concorrenza... Se riesce il tunnel sotto il Moncenisio, ciò sarà un punto addizionale all'impresa russa. In breve l'Austria ha motivo per essere malcontenta per ogni facilitazione concessa alla nuova linea; e oltre le sue obbiezioni commerciali, vi è anche il suo dispiacere politico cagionato dalla nuova mostra di un amichevole accordo fra la Russia e il Piemonte. Essa è particolarmente suscettibile intorno ad una dimostrazione di questo genere. L'Italia è il suo lato più vulnerabile, sul quale ogni tocco anche più leggero produce un dolore acuto. Il Piemonte, piccolo ma valoroso e perseverante, meno formidabile per la sua forza che per le molte simpatie che gode, per la sua influenza in Italia, e per la sua prudenza e saviezza nei consigli, è l'incubo dell'Austria. Stringerle la mano è come dare uno schiaffo all'Austria, che tosto guarda con sospetto verso gli amici di Vittorio Emanuele. L'Austria deve necessariamente sentirsi molto isolata, e deve avere cattivi momenti, riflettendo all'avvenire dei suoi possedimenti italiani. L'attitudine della Francia le deve pure apparire equivoca in modo particolare. Se è vero, come si annuncia, che il re di Napoli rifiuta ogni concessione, il governo francese avrà una mira e un'opportunità per rinnovare le sue amichevoli civetterie colla causa italiana, civetterie però che all'occorrenza di circostanze impreveduto si possono convertire in una stretta alleanza e in azione combinata tra la Francia e il Piemonte. »

Il corrispondente del *Times* aggiunge ancora che un ingegnere russo ha visitato lo stabilimento delle *Messageries imperiales* a La Ciotat colla vista di approfittarne per organizzare lo stabilimento della compagnia russa a Villafranca. A La Ciotat non vi è nulla di bellicoso; sono cantieri affatto ordinarii.

— Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Posso assicurarvi che il re di Napoli non ha intenzione di concedere un'amnistia politica. Le ultime notizie telegrafiche che accennano ad un tal fatto, sono del tutto infondate. Oggi ho ricevuto dispacci da Napoli che meritano piena fede e dicono che il re non ha intenzione di cambiare la sua politica dopo il matrimonio di suo figlio. »

— Scrivono da Napoli, 6 settembre, al *Piccolo Corriere d'Italia*:

« Il governo da varii giorni è in gran paura: sono stati dati i più severi ordini negli ufficii della posta e della dogana, aumentando in questi ultimi il numero dei poliziotti, a fine di usare il maggior rigore possibile e la più severa vigilanza sui forestieri, lettere e mercanzie che possano giungere dal Piemonte e dalla Francia. I murattiani favoleggiano non so qual programma definitivo che deve venire da Parigi. Come sempre avviene in questo infelice paese, le paure governative spingono i rigori fino al ridicolo. Pare che la polizia abbia timore dei confetti. Non so come sia sorta la novelletta che qui si introducono dal Piemonte e dalla Francia cassette di confetti, i quali non altro sono che piccoli globi incendiarii. Ora non può dirsi la persecuzione a cui sono soggetti questi ripostieri; e con quanta solennità e precauzione e paura sono visitati ed analizzati i confetti che vengono dall'estero. »

— È evidente, dice il *Daily News*, che si è sparsa un'esagerata impressione circa l'indennità da pagarsi dalla Cina. L'articolo del trattato che si riferisce a ciò, concerne principalmente l'indennità da esser pagata ai sudditi inglesi che soffersero perdite a Canton. È evidentemente poco probabile la voce messa in moto di recente che la Francia e l'Inghilterra vogliano spartirsi quattro o cinque milioni di sterline, che dovrebbe pagare il governo einese.

Qualche tempo fa, dice il *Times*, si sparse la voce allarmante che i sepoys ed i cinesi si fossero uniti in qualche rimota parte dell'Himalaya, per far di conserva un attacco contro i nostri protetti stati di montagna, mentre i russi ed i persiani avrebbero fatta invasione dal Cabul e da altre strane vie. Ora, è vero che alcuni dei nostri ribelli sepoys, circa 140, fuggiaschi forse da Sealkote o dalla dura mano di sir John Lawrence, andarono a Leh, che vedesi sulla carta segnato vicino alla frontiera cinese del Thibet. È la capitale di Ladakh. Il thannadar (sindaco locale) scrisse a Rumbear Singh per istruzioni, ritenendo nello stesso tempo i fuggitivi a Leh e nutrendoli e trattandoli bene. Il thannadar avrà probabilmente ricevuto ordine da Rumbear Singh per la loro trasmissione, *via* di Cashmere, affinchè siano consegnati direttamente al governo del Pengiab.

Lo *Star* dice che il comitato municipale per le entrate ha l'intenzione di raccomandare la riduzione dell'assegno fatto al lord mayor di Londra a cominciare dall'anno prossimo. Esso sarebbe fissato a 6 mila lire sterline, 150,000 franchi.

— I giornali di Madrid del 14 pubblicano telegrammi da Lugo, dove la regina e la reale famiglia erano arrivati il 13 e furono ricevuti con acclamazioni. Le loro maestà passarono la giornata a Lugo, ricevettero le autorità, sentirono la messa nella cattedrale, visitarono l'ospedale e presentarono i loro figli alla popolazione, che alzò le più entusiastiche acclamazioni. La *Gazzetta* contiene un decreto reale che fa alcune poco rilevanti modificazioni nella legge sulla pubblica istruzione. Si spera che il gabinetto, nella legge sulla stampa che sta preparando, proporrà l'abolizione della censura. Un organo ministeriale dice: « In questi ultimi giorni fu sequestrato un numero piuttosto insolito di giornali; ma ciò fu per ciniche osservazioni sopra argomenti che non sono veramente nel dominio della stampa. Nessun giornale deve temer di sequestro se si tiene nei limiti che soli possono fare della stampa il legittimo organo della pubblica opinione. » Fu fatta grazia a Juanco, editore responsabile dell'*Epoca* che era stata recentemente condannata a parecchi mesi di carcere, per insulti all'exministro Collantes. La polizia ha scoperta una fabbrica clandestina di polvere ad Alcazor de San Juan. La regina ha fatto un prezioso regalo a m.lle Valeria de Paniega che sta per sposarsi al duca di Malakoff. Una lettera da Santander, dice esservi arrivato il barone Hubner, ambasciatore austriaco a Parigi, che intende visitare le Asturie e le provincie di Leon e della vecchia Castiglia.

— Secondo un dispaccio elettrico in data di Vienna 17 settembre, pubblicato dall'*Indépendance Belge*, la cancelleria austriaca avrebbe diramato a tutti gli agenti diplomatici dell'Austria residenti all'estero la copia di una circolare indirizzata ai commissari imperiali a Jassy ed a Bukarest, in cui è spiegata la portata delle risoluzioni prese dalla conferenza di Parigi, ed interpretata a loro uso la convenzione che regola l'organizzazione dei principati danubiani. Questa convenzione, secondo il parere del conte Buol, esclude la possibilità dell'unione dei principati, tranne il caso di una rivoluzione.

— Secondo una decisione del principe di Prussia, annunciano i fogli di Berlino che i parenti in linea ascendente e discendente non saranno per l'avvenire in Prussia più responsabili delle spese d'arresto e di procedura dei condannati, nel caso di insolvenza di questi ultimi, come era sino ad ora legge in quel regno. Questa determinazione è di grande importanza, perchè è accaduto frequentemente che in conseguenza della solidarietà di un padre per le spese incorse a motivo di un figlio delinquente tutta una famiglia fu ridotta alla mendicità.

— Il *Zeit* di Berlino annuncia la conclusione più volte rammentata del contratto di vendita della strada ferrata meridionale dell'Austria nei seguenti termini:

« L'atto relativo è stato firmato l'11 corr. I sigg. James Rothschild e Comp. diventarono in quel modo proprietarii della strada ferrata meridionale da Vienna a Trieste, e assumono nello stesso tempo l'obbligo di compiere le ferrovie della Carinzia, del Tirolo e di Sissek. La condizione di assumere anche la ferrovia orientale andò in esecuzione ancora nell'ultima ora. I sigg. Rothschild e Talabot si obbligano di pagare l'importo relativo entro dieci anni, ed in seguito ad una particolare manipolazione, sulla quale informerò in seguito, esso ascende *pro forma* a 65 milioni di fiorini.

La *Wiener Zeitung*, nel pubblicare la risposta della Danimarca, vi premette gli schiarimenti che seguono: « Affinchè i lettori più facilmente si orientino, riporteremo i singoli paragrafi della risoluzione federale, aggiungendovi la controdichiarazione che vi si riferisce.

Secondo il punto 1° della risoluzione federale del 12 agosto, il regio e ducale governo doveva dichiarare se, unitamente alla legge costituzionale per gli affari comuni della monarchia danese del 2 ottobre 1855, uscissero d'attività pel ducato d'Holstein e rispettivamente pel ducato di Lauenburgo, le notificazioni del re del 16 ottobre 1855 e del 23 luglio 1856, riguardanti, la prima, la creazione di un ministero pegli affari comuni interni della monarchia, e la seconda, più precise determinazioni degli affari speciali del ducato di Holstein, come pure i §§ 1-6 dell'ordinanza 11 giugno 1854, relativa alla costituzione del ducato di Holstein.

Intorno a questo punto, il gabinetto di Copenhaguen dichiarò:

« 1. Che il ministero, creato nel 16 ottobre 1855 pegli affari interni comuni, era stato già pienamente abolito nel 26 luglio a. c.; 2. Che la sua volonterosità di considerare, intanto, come esistente fuor d'attività pei ducati di Holstein e Lauenburgo la costituzione comune del 2 ottobre 1855, si estende eziandio alla notificazione reale del 23 luglio 1856 ed ai §§ 1 fino a 6 dell'ordinanza 11 giugno 1854, colla riserva però che non venga recato pregiudizio al tenore di quegli ultimi §§, in quanto il tenore stesso sia fondato su leggi e norme legali anteriori. »

Secondo il punto 2° della risoluzione federale, il regio e ducale governo doveva venir eccitato a fare all'assemblea federale, per l'organo delle giunte unite, alla cui confidenziale sessione veniva a tal uopo invitato l'inviato di quel governo presso la dieta federale, comunicazioni che soddisfacessero alla risoluzione del 20 maggio a. c. n. 1, e che assicurassero la esecuzione delle risoluzioni degli 11 e 25 febbraio a. c.

Intorno a questo punto, il gabinetto di Copenhaguen dichiarò:

« Che scorgeva in quell'eccitamento l'introduzione di una formale trattativa, e che dava facoltà al proprio inviato di fare, dietro relativo invito delle giunte unite, intorno ai mezzi ed alle vie per giungere ad una regolazione finale, ed alla fissazione della posizione costituzionale dei ducati di Holstein e Lauenburgo, quelle comunicazioni, che presentemente sono possibili. »

— Relativamente alla deliberazione federale del 12 agosto concernente la controversia per la costituzione dei ducati d'Holstein-Lauenburgo, l'inviato danese poi ducati medesimi presentò nella seduta dell'assemblea federale di Francoforte del 9 corrente la seguente dichiarazione:

« Dopochè il governo di Danimarca, con riguardo alla deliberazione federale del 20 maggio a. c. concernente la quistione per la costituzione dei ducati d'Holstein-Lauenburgo, aveva esternato nella seduta del 15 luglio la sua intenzione « di considerare la costituzione unitaria del 2 ottobre 1855 come posta fuori di attività pei ducati d'Holstein-Lauenburgo, » esso fu invitato mediante deliberazione federale del 12 p. p. a dichiarare più precisamente « se collo statuto pegli affari comuni della monarchia danese, di data 2 ottobre 1855, fu posta contemporaneamente fuori di attività la regia ordinanza del 16 ottobre 1855 concernente la formazione d'un ministero pei comuni affari interni dei ducati. »

Colla ora accennata deliberazione dell'assemblea federale il regio governo danese fu pure invitato a comunicare confidenzialmente, in qual modo intendesse di ordinare nuovamente le condizioni costitutive dei ducati in discorso.

In riguardo al primo punto si mette in rilievo già nella relazione del comitato, presentata il 29 luglio, « che il governo danese, nella sua dichiarazione del 26 marzo a. c., espresse l'intenzione di trattare ancora cogli stati intorno alle impugnate disposizioni dello statuto holsteinese, nonchè intorno alla ordinanza del 23 giugno 1856, per cui dovevasi a ragione presupporre che la sua intenzione espressa in riguardo alla costituzione unitaria, esso la estenderebbe senza difficoltà alle leggi ed ordinanze che stanno colla medesima in relazione inseparabile. »

L'accennare ulteriormente al ministero pei comuni affari interni della monarchia, formato il 16 ottobre 1756, apparisce al regio governo superfluo, tanto più che S. M. il re trovò opportuno in data del 26 luglio a. c. di sopprimere completamente quel ministero. Del resto, alla supposizione del comitato relativamente alla regia ordinanza del 23 giugno 1856 ed ai §§ 1-6 dell'ordinanza 11 giugno 1854, il governo danese può semplicemente aderire, però in modo che il tenore degli accennati paragrafi, in quanto esso è fondato su leggi anteriori, non venga punto alterato, nel quale riguardo basterebbe accennare a mo'di esempio, come il § 1 si riferisca alla legge della successione al trono, il § 2 ai diritti e doveri di S. M. il re come membro della confederazione germanica pei ducati d'Holstein e Lauenburgo ecc.

Inoltre scorgendo il governo danese nella forma di comunicazioni confidenziali proposta nell'ultima deliberazione federale, un avviamento alla formale trattativa proposta mediante le dichiarazioni danesi del 26 marzo e 15 luglio a. c., trattativa che secondo l'inalterabile sua convinzione dovrebbe pur essere l'unico mezzo d'un amichevole appianamento; così esso facoltizzò il suo inviato di fare, qualora ne fosse richiesto, in riguardo all'ordinamento finale della posizione dei ducati d'Holstein-Lauenburgo, ai comitati riuniti quelle comunicazioni confidenziali che fossero possibili nell'attuale stadio della quistione. »

Questa dichiarazione fu rimessa ai comitati riuniti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20, *sera*.

Il *Moniteur* di ieri pubblicava una nota che smentisce le voci di modificazioni da introdursi nel sistema commerciale dell'Algeria.

Azioni del Credito Mobiliare 960 in ribasso di 5 fr. sul corso di sabbato.

Azioni della ferrovia V. E. 460, in ribasso di 5 fr.

Azioni Lombardo-Venete 637; in ribasso di 5 franchi.

Il 3 0|0 francese chiuse a 72 85, in ribasso di 25 cent.

BORSA DI PARIGI del 20 settembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0|0 . . .		73 20 72 85
4 1|2 p. 0.0	6 » 95 75	
Consolidati ingl.		97 1|2
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	92 » » »	
1853 3 p. 0|0	56 50 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 20 settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina — in contanti	in liquidazione
RENDITE Godimento				
1848 5 0/0 1 settem.	—	— —	91 20	— —
1849 5 0/0 1 luglio	—	— —	92 —	— —
1851 5 0/0 1 giugno	—	— —	92 40	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	230 50 7.bre	—	—
Ferr. da Aless. a Strad.	—	—	—	490 50 7.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul M.	215	"
Lione	99 85	99 25
Londra	25 20	25 08
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	"	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 "	20 "
" di Savoia	28 48	28 58
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 "	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50		6 15
da Genova		5 50	9 45	3 55		6 30
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40		7 15
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »		» »
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 45	7 55	10	12 55	2 35	4 30
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05		7 12
da Arona		5 »	8 30	12 30		5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10		4 45
Intra		8 40		2 25		5 »
Magadino		11 50		5 25		8 »
Corse discendenti						
da Magadino	4 »	6 15		12 30		» »
Intra	6 25	8 45		2 50		» »
Pallanza	6 40	9 »		3 05		» »
Arona	8 10	11 50		12 05		5 »
Sesto				12 35		» »
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »		8 30
da Vigevano	4 25	9 30		12 40		6 20
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30		8 50
da Acqui	5 30	10 20				6 45
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10		8 45
da Stradella	6 »	9 25		12 30		4 20
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25					5 50
da Novi	8 45					8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	» »		12 »		5 30
da Pinerolo	7 30	» »		2 10		7 35
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55		7 10
da Cuneo	5 25	9 05		3 »		7 15
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30		8 45
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33		7 48
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20		8 35
da Bra	6 06	9 46		3 41		7 56
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25,	7,	10
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 10		7 45
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	» »				
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »			9 40
da Torino				7 15		» »
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30		» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30		» »
da Santhià	7 45	» »		2 25		7 55
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	6 »	7 50		3 »		6
da Valenza	9 30	» »		12 40		7 45
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	» »		5 »		» »
da Torino	5 20	» »		5 55		12 30

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE